

**SOSTEGNI A DISTANZA
E SUPPORTO
ALL'ASSOCIAZIONE**

Per quanto riguarda le nuove adozioni, Nella Casa del Padre Mio propone "adozioni di progetto", ovvero rivolte all'intera attività dell'Associazione in Ghana e non individuali, cioè di un solo bambino. In questo modo nessun bambino correrà il rischio di restare escluso.

Adottare il progetto
Nella Casa del Padre Mio vuol dire adottare i più di 10.000 bambini seguiti presso la sede e in tutti gli asili di Missione cercando di garantire loro la possibilità di mangiare, studiare e fare scelte costruttive per il futuro.

Da un punto di vista affettivo, invece, è possibile cominciare un cammino di particolare conoscenza di un singolo bambino.

Come aiutarci

Puoi sostenere i progetti realizzati da Nella Casa del Padre Mio con una somma qualunque. Per "adottare a distanza" i nostri bambini ti chiediamo invece 260• all'anno dilazionati in qualunque modo con il proposito di mantenere l'impegno per almeno 3 anni.

Puoi dare il tuo contributo in una o più volte l'anno ricordando che l'Associazione non ti invierà promemoria.

Per effettuare le donazioni puoi utilizzare il c/c postale n. 32982167 intestato a:

Nella Casa del Padre Mio onlus (CF 92042310133) - via al Torrente, 2 - 23823 Colico (LC)

o il c/c bancario (cod. IBAN) IT49D052165214

000000000569
c/o Credito Valtellinese filiale di Delebio

Qualunque sarà il tuo sostegno ti invieremo il materiale informativo

Buon Natale Samson

di Davide Bonfanti*

"Sampson, tra qualche giorno ti portiamo in un posto speciale dove potrai stare meglio". Deve aver detto così l'assistente sociale cercando di spiegare al piccolo di otto anni cosa ne sarebbe stato di lui. Poi continua a raccontare un po' del posto che lo accoglierà, ma la mente di Sampson ormai non ascolta più. Perché deve lasciare quello che ha? Magari la sua famiglia è un po' squinternata, ma è tutto quello che ha. Cosa significhi essere felice per Sampson non è facile da capire e adesso lo aspetta un altro salto nel vuoto: che ne sarà di lui? Chi si prenderà cura di lui? Però lui si sente ormai grande e in qualche maniera ce la farà anche questa volta. Quando l'assistente sociale se ne va con la promessa di tornare a prenderlo dopo qualche giorno, Sampson raccoglie le fidate stampelle che lo accompagnano da quando non ha più parte della gamba sinistra e fa un giro per guardare quello che dovrà lasciare. Guarda tutto con un'attenzione nuova, per cercare di ricordarsi tutto perché non ha ben capito se e quando tornerà. Forse vorrebbe anche piangerci su, ma non è comportamento da uomo, e lui ormai deve essere forte. Chi

conosce il "Villaggio dei Bambini" e che, in un modo o nell'altro, ha fatto il possibile perché fosse il posto migliore pensa a buon diritto che questo sia davvero il miglior posto possibile per un bambino come Sampson, ma lui di tutto questo non sa niente: per lui è l'ignoto. Arriva il giorno fatidico e per Sampson si aprono i cancelli di IMFH. Per lui oggi forse assomigliano ad una prigione più che una protezione: lo aspetta un luogo dove lui oggi non vuole stare. Tutto è nuovo, sconosciuto. Tanti bambini, ma non conosce nessuno: troverà qualche amico tra loro? Col passare dei giorni le cose si stabilizzano e Sampson comincia a familiarizzare con l'ambiente. La pancia brontola sempre meno, le facce sono sempre meno sconosciute, la tensione pian piano scende. Lo sguardo è ancora mesto, ma ormai sappiamo che per far tornare il sorriso sul volto di un bambino con il passato di Sampson servono ben più dei 2 mesi che ha passato ad Abor fino ad ora. Per fortuna, Sampson alla "Casa" ha trovato un posto. Sì, "Nella Casa del Padre Mio ci sono molti posti"; molti anche se non infiniti. La "Casa" non è e non può essere la soluzione per tutti i problemi della popolazione di Abor e dintorni e forse nessuno se lo immagina. Di sicuro però la "Casa" per Sampson e per tutti gli altri bambini e ragazzi ospiti del "Villaggio dei Bambini" è il segno tangibile e concreto del passaggio di Dio nella storia cominciato col primo Natale. Benvenuto Sampson e buon Natale!

* presidente dell'associazione

Chi siamo

"In My Father's House - Nella Casa del Padre Mio" - onlus è un'associazione senza scopo di lucro che si impegna nel sostegno dell'opera di "In My Father's House" ong in Ghana. Le due associazioni sono state fondate contestualmente nel 2002 per dare seguito alle opere di promozione umana portate avanti fino a quell'epoca dai missionari comboniani che, in quella data, consegnavano la missione alla diocesi locale.

Come contattarci

Sede Legale:
via Al Torrente, 2 - 23823 Colico (LC)
Tel. +39 0341 941111

info@casapadremio.org
www.casapadremio.org
www.imfhonline.org

Cambio dati personali

Ti ricordiamo di comunicarci tempestivamente eventuali variazioni di indirizzo.

Facebook

Pagina "Nella Casa del Padre Mio - onlus". Clicca "Mi Piace" per avere nostre notizie.

Iscriviti ad HouseNews

HouseNews è la newsletter di informazione ed approfondimento dell'associazione.
Iscriviti inviando un e-mail a info@casapadremio.org con oggetto: START NEWSLETTER.



Periodico dell'Associazione

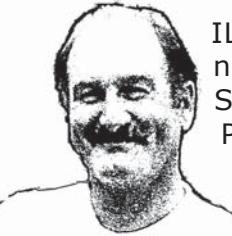


anno XI - n.2
dicembre 2013

"Università Missionaria") dove uno può pregare, verificarsi, interrogarsi, essere accompagnato, fare delle scelte significative e anche formarsi nell'esperienza e nel servizio diretto. Qui uno può esprimere direttamente la propria vocazione cristiana alla testimonianza evangelica. Qui tutti quei volontari e laici cristiani, locali o stranieri, che "sentono il grido di "aiuto!" e "il grido silenzioso ed incessante di chi chiede la luce della verità ed il calore dell'amore" (Comboni) di tante persone vulnerabili, specialmente i bambini, può dare una risposta inequivocabile e diretta alla sua vocazione. Questa esperienza viene contestualizzata nel cammino formativo cristiano e vocazionale che stiamo facendo con i Laici Missionari Comboniani, coi 15 e più giovani in Servizio Comunitario, con tutto il personale e con i 645 bambini e giovani della scuola IMFH che hanno accesso all'eucarestia e alla catechesi quotidiana, alla preghiera comunitaria e ai sacramenti.

"Botta?", "Golpe Bajo"? (direbbero gli Spagnoli), "Trauma"? Direi proprio di no. È solo il BUON DIO che crede in noi e si aspetta solo che anche noi crediamo un po' di più in LUI e nella sua immensa capacità di sorprenderci coi suoi doni.... proprio come lo fa a Natale, offrendo ... Se stesso!

P. PEPPINO



IL BUON DIO (e non solo i..... Superiori) SORPRENDE SEMPRE! Sí, il BUON DIO sorprende sempre e più ci crediamo e più Lui ci fa vedere che non ci sono limiti alla Sua creatività, inventiva e alle sue.... "trovate"! Neanche cinque mesi fa il Padre Provinciale dei Comboniani di questa nostra Provincia del TOGO-GHANA-BENIN mi diceva che col primo di luglio avrei cessato di essere Superiore della Comunità Comboniana e Parroco della Missione di Mafi Kumase. Appena l'ho detto in Italia la prima risposta è stata testualmente: "Che botta"!

Spesso la vita, vista sotto la nostra logica, ci riserva delle "botte". Eppure l'ottica del BUON DIO è diversa. Sta a noi metterci all'ascolto per scoprire che la "botta" è invece una benedizione ... col trucco! (In inglese direbbero una "blessing in disguise").

Credetemi è una benedizione di cui non finirò mai di ringraziarLO! Non solo perché nella mia vita di missionario, (eccetto i primi due anni) ho sempre fatto da superiore ed era ora che qualcun altro subentrasse o, come mi diceva un formatore a Chicago, stanco di lavorare con i suoi seminaristi, che "qualcun altro incomincias-

Vacanza in Ghana... Why not?

Siamo tornati da oltre un mese dal viaggio in IMFH ma siamo ancora frastornati, emozionati, con tanti pensieri, profumi, suoni, voci, colori, nella mente, nel cuore e nell'animo. Parlo a nome mio ma anche dei miei compagni di viaggio -Alessandra, Daniele, Marta e Gianluca- reduci dalla straordinaria esperienza fatta nel mese di agosto al Villaggio dei Bambini con i suoi abitanti e con la speciale presenza di Padre Peppino. Scopo condiviso del gruppo (oltre ai progetti personali) era quello di raccogliere materiale video e fotografico sulla vita dei bambini e delle loro famiglie nei villaggi ghanesi ed in IMFH. Il direttivo del villaggio, in collaborazione con il direttivo di "Nella Casa del Padre Mio", ha elaborato per noi un programma di visite e incontri per permetterci di operare al meglio. Abbiamo così potuto vedere da vicino molti aspetti della quotidianità ed entrare in contatto diretto con la popolazione locale che si è dimostrata molto accogliente e disponibile. Aldilà delle condizioni socioeconomiche totalmente diverse dalle nostre, siamo rimasti colpiti ed affascinati dallo stile di vita estremamente lento, pacifico e sereno decisamente in antitesi col nostro che coi suoi ritmi frenetici a volte rasenta la schizofrenia. Questo confronto ha aperto in ciascuno di noi qualche spunto di riflessione tutt'ora attivo, come dire: qui stiamo meglio o stiamo peggio? Al Villaggio dei Bambini siamo stati travolti e



Sonia e compagni

conquistati in un battibaleno da tutti, piccoli e grandi con la loro spontaneità e curiosità, con la voglia e capacità di giocare con un niente fra le mani, con la semplicità dei loro gesti, con la gioia e lo stupore nei loro occhi e con la gratuita affettuosità a cui è stato facile affezionarsi e da cui è stato molto difficile staccarsi. E' stata molto importante anche la presenza quasi quotidiana di Padre Peppino che col suo esempio e i suoi racconti ci ha guidato nella comprensione di quanto succedeva intorno. Abbiamo visto dal vivo che tutti fanno molto riferimento a lui, anche gli adulti, dalle cuoche, ai catechisti, agli operai, ai responsabili di IMFH. Per il nostro gruppo è stato bello stargli vicino e viaggiare con lui nei villaggi e accompagnarlo nelle celebrazioni con gli abitanti delle zone più lontane. Siamo rimasti colpiti dalla pazienza e fede con cui lui si muoveva sempre, anche quando il mitico pick-up sembrava lasciarci definitivamente a piedi!!! Molti sono i ricordi pieni di emozione e stupore, per esempio la Messa, un momento bellissimo per la vitalità e l'energia sprigionata da tutti durante la preghiera, una grande scoperta per noi abituati a celebrazioni molto più sobrie e silenziose. Anche qui, oltre alla fede, era palpabile l'amore di Padre Joe per i piccoli, liberi di entrare e accomodarsi in prima fila senza superflui formalismi, a piedi nudi

e zampettanti e spontanei ciascuno a modo suo. Anche per noi era un particolare momento di gioia, infatti dopo i primi giorni, alcuni fra i più piccini ci raggiungevano e si accoccolavano sulle nostre gambe fino ad addormentarsi. Che tenerezza!!

E ancor di più quando al pomeriggio durante la recita dei Vespri o del S. Rosario Padre Peppino, chiamato anche con affettuosa riverenza 'Papi' si sedeva fra i bimbi e loro gli si accucciavano addosso chi da una parte e chi dall'altra e non lo mollavano per tutto il tempo.

Ed è stata una gioia immensa per tutti, seppur in maniere diverse, poter stare a contatto con i bambini e i ragazzi... ad esempio quando abbiamo consegnato ed adattato le stampelle per Bismarck o quando è stata organizzata la grande corsa a squadre o quando sono state scritte le preghiere in italiano o sono state distribuite le caramelle o l'emozione di assistere Kojo o la felicità travolgente di tutti al mare. E' stato un piacere anche coccolare la piccola Daniela che grazie agli aiuti dei volontari cresce sana e serena, benvoluta da tutti, accudita dalla famiglia di Frank. In breve è arrivato il momento di rientrare a casa, alle nostre quotidianità, ma dentro ciascuno di noi era chiaro il desiderio tornare in quel posto che ci è sembrato, nonostante tutte le difficoltà e l'essenzialità, una grande oasi di gioia e di pace!!!! I bambini sono meravigliosi, siamo stati fortunati ad aver fatto questa esperienza e la consigliamo a chiunque voglia mettersi in discussione ed abbia voglia di ricevere e donare col cuore.

Ringraziamo tutti quanti si adoperano per far sì che il Villaggio dei Bambini possa continuare a crescere, restiamo a disposizione nel nostro piccolo per portare il messaggio e la nostra testimonianza e speriamo (e ci è sembrato indispensabile) che Papi possa restarne ancora a lungo alla guida per il bene dei più deboli e indifesi che egli tanto ama.

Tanti auguri padre Jean!

di Giacomina Filippi *

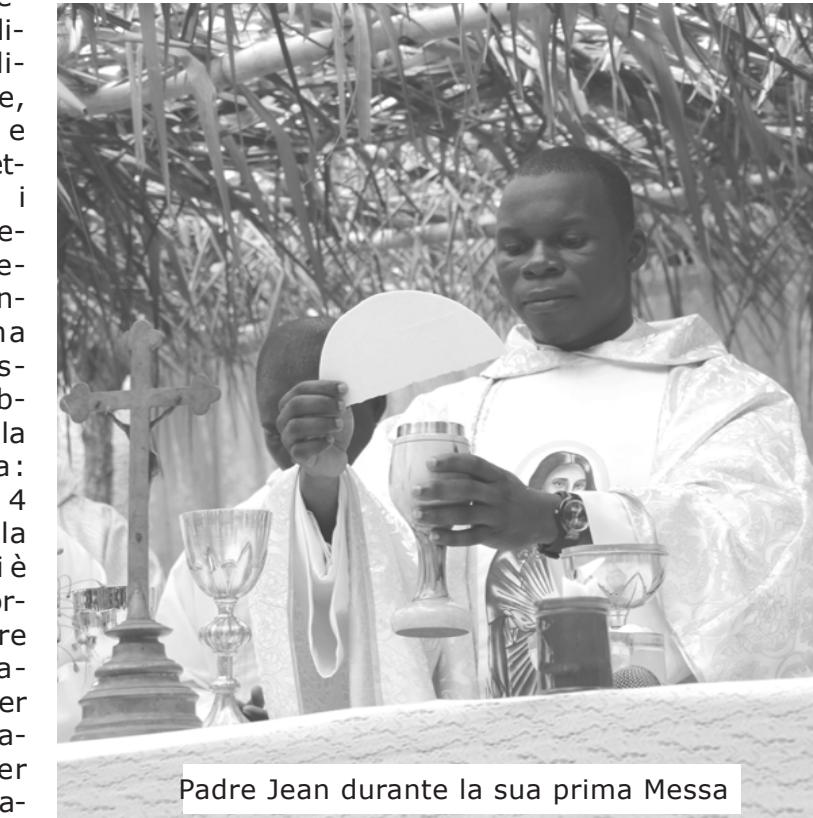
importanti. Prevista l'impossibilità di poter accogliere tutti nella piccola chiesetta, al villaggio si era preparata una tettoria ricoperta di frasche di palma sotto la quale tutti abbiamo potuto prendere parte ad una pura espressione di gioia, fede, raccoglimento, felicità, danze, musiche e grande affetto. Certo i mezzi materiali non erano abbondanti ma penso nessuno ne abbia sentito la mancanza:

per più di 4 ore tutta la comunità si è riunita attorno all'altare per ringraziare Dio per questa vocazione e per accompagnare simbolicamente padre Jean nella sua nuova realtà. Quanto ci mancano esperienze di questo tipo nelle nostre comunità! Purtroppo so che con le parole non potrò mai riuscire a comunicarvi l'emozione vissuta in quel giorno, ma auguro a tutti di poter vivere qualcosa del genere nella propria vita: forse sarebbe più facile discernere le cose importanti da quelle che non lo sono, forse capiremmo meglio come essere felici e impareremmo come amarci ed aiutarci a vicenda come fratelli figli di un unico e solo Padre!

Auguriamo a P. Jean deDieu un buon cammino nella fede per il suo nuovo incarico di promotore vocazionale che ha

cominciato lo scorso 4 novembre: noi lo sosterremo con le nostre umili preghiere.

* Vice-presidente dell'associazione



Padre Jean durante la sua prima Messa

Editore
ASSOCIAZIONE "IN MY FATHER'S HOUSE - NELLA CASA DEL PADRE MIO" ONLUS
via Al Torrente, 2
23823 Colico (LC)

Direttore Responsabile
BASSANI ENRICO

Stampato presso
GRAFICHE RIGA s.r.l.
VIA REPUBBLICA, 9
ANNONE DI BRIANZA (LC)

Registrazione presso
la Cancelleria del
TRIBUNALE DI LECCO
n. 0540/03 del 14 maggio 2003